

# Co2 fa bene solo a Trump. Usa solitari contro il clima

Andrea Valdambrini

Si è chiusa ieri la conferenza sul clima di Bonn, Cop23, ovvero 23<sup>a</sup> Conferenza sul cambiamento climatico. Le quasi 200 nazioni partecipanti hanno concordato di dar seguito agli accordi precedenti, stabiliti nella conferenza di Parigi, Cop21 (dicembre 2015). Tutti in linea di principio sono d'accordo nel ridurre le emissioni di gas serra. Gli Usa ormai soli, vorrebbero rompere il patto. Perché e su quali basi Trump nega il cambiamento climatico? Per ragioni politiche e non scientifiche. Il presidente Usa è un convinto scettico in materia di riscaldamento globale, tanto da aver twittato oltre 100 volte in questo senso. Da prima di entrare in politica, Trump ha affermato che il concetto stesso del riscaldamento globale è stato "creato da e per i cinesi, in modo da rendere non competitiva l'industria manifatturiera americana" (tweet del 6 novembre 2012). In un celebre discorso del 30 dicembre 2015 ha parlato di "bufala" (in inglese: hoax) dei cinesi. Il motivo fondamentale del suo scetticismo è dunque economico (il passaggio alle rinnovabili causerebbe un danno commerciale agli Usa) e politico. Trump ha annunciato a giugno che gli Usa hanno intenzione di ritirarsi dall'intesa di Parigi entro il 2020. Negli Usa sono tutti scettici come Trump? No. È in corso una battaglia politica fra l'inquilino della Casa Bianca e settori dell'Amministrazione. Il 3 novembre, 13 agenzie federali hanno pubblicato una ricerca che attesta non esserci "una convincente spiegazione alternativa" all'effetto umano sul clima. Il presidente ha previsto per il 2018 un taglio di spesa di circa il 30% per l'Environmental Protection Agency (Epa), ora sotto la responsabilità del ministro dell'Ambiente, il clima-scettico Scott Pruitt. È realmente possibile per gli Usa ritirarsi dagli accordi di Parigi? Sì. Posto che l'ex presidente Obama ha negoziato e firmato a Parigi un accordo esecutivo che non richiede l'approvazione del Senato neanche in caso di eventuale uscita, la Cnn ricorda che i Paesi firmatari non possono disattendere i patti prima dei 3 anni successivi all'entrata in vigore (4



novembre 2016). Tuttavia ci sarebbero delle scorciatoie: gli Usa potrebbero uscire dalla convenzione sul Clima Onu, responsabile degli accordi sul clima e delle conferenze annuali, oppure restare formalmente negli accordi ma non raggiungere gli obiettivi previsti, pagando eventualmente le multe. L' ex candidato democratico alla Casa Bianca Al Gore o il governatore della California Jerry Brown hanno ribadito a Bonn la speranza di un cambiamento di rotta da parte di Washington. Perché l' atteggiamento Usa sull' **ambiente** è tanto importante? Oltre a esser la prima potenza mondiale, insieme alla Cina gli Usa sono i maggiori responsabili dell' inquinamento atmosferico. Secondo il rapporto dell' Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc) del marzo 2017, la Cina produce il 25% delle emissioni totali di gas serra con quasi 10 milioni di tonnellate stimate al 2012. Gli Usa seguono con il 17% (oltre 5 milioni di tonnellate). Tuttavia, per dato pro-capite, gli americani producono il doppio di Co2 della Cina e 8 volte il numero del 3° maggior inquinatore mondiale, l' India (Fonte: Rapporto 2016 agenzia ambientale olandese/Commissione Ue). Anche in termini storici, calcolato dall' inizio dell' era industriale (metà XVIII secolo), gli Usa sono, insieme all' Europa, i maggiori responsabili dell' inquinamento atmosferico. Co2: cosa dice la scienza? Gli scienziati mettono in correlazione l' aumento delle temperature con la produzione di anidride carbonica (Co2). La temperatura è cresciuta di oltre 0,8 gradi Celsius negli ultimi 100 anni, con un aumento di 0,6 negli ultimi 30. L' anno più caldo registrato finora è stato il 2016, con il 2017 avviato a essere uno dei tre più caldi di sempre (fonte: agenzia governativa Usa Noaa). Responsabile del riscaldamento sono ritenuti diversi gas serra: fra questi la Co2, che costituisce il 57% del totale di essi (fonte: Ippc), è l' unico sia variato sensibilmente dall' inizio dell' era industriale. Attualmente attorno alle 400 parti per milione (ppm), concentrazione destinata a salire. In era preindustriale il livello di Co2 si manteneva intorno o sotto le 200 ppm. L' aumento delle temperature potrebbe essere naturale? Durante le diverse ere geologiche del pianeta, il clima è sempre stato soggetto a variazioni. Gli scienziati ammettono che vi siano fattori naturali responsabili dei cambiamenti, primo tra tutti l' intensità dell' energia solare, ma solo gli scettici del clima proclamano che tali elementi, non l' impatto dell' attività umana, sia determinante. Gli scienziati che concordano nell' affermare come l' origine del cambiamento sia umana e non naturale sono il 97% (ricerca del Michigan Technological University aprile 2016).